



Nuove linee guida per la programmazione Sociale 2018/2020

Coerentemente e in continuità con i percorsi negoziali della precedente triennalità, che hanno portato alla firma da parte delle OO.SS. di 83 Piani di Zona e alla sottoscrizione di una intesa regionale sulle linee guida 2015-2017, nonché alla luce della recente Delibera sulle linee di indirizzo 2018-2020, con questo documento intendiamo svolgere un ruolo partecipativo anche nella definizione della programmazione della nuova triennalità 2018-2020.

Le linee guida per la programmazione sociale 2015/2017 avevano focalizzato l'attenzione sull'esigenza di sostenere percorsi di ricomposizione istituzionale e finanziaria degli interventi attraverso un propositivo coinvolgimento degli attori locali a partire da una lettura integrata dei bisogni delle persone e delle famiglie.

La Verifica degli impegni di programmazione 2014/2017 e la valutazione dell'impatto sociale prodotto riteniamo debba rappresentare lo strumento per avviare il percorso della prossima programmazione. Chiediamo pertanto che, alla chiusura dell'attuale programma e possibilmente entro il mese di marzo 2018, l'Assessorato presenti gli esiti del monitoraggio, per realizzare una verifica congiunta così come anche condiviso nel verbale di incontro del 16 dicembre 2014. La verifica a questo livello dovrà consentire di comprendere gli elementi evolutivi del rapporto oggetto di confronto al varo della precedente triennalità relativamente agli obiettivi assegnati. Riteniamo inoltre utile che, a livello regionale, siano forniti elementi descrittivi relativamente ai modelli di gestione oggi in atto nei diversi ambiti.

In Lombardia la nuova programmazione 2018/2020, che fonda sul riparto delle risorse definite nella Conferenza Unificata del 21 settembre 2017, si realizza nel contesto di attuazione della Legge Regionale 23/2015, e nel quadro di quanto previsto dalla LR 3/2008.

Stante l'evoluzione del sistema SSR, ne deriva oggi la necessità di una ridefinizione dell'articolazione degli ambiti sociali. Infatti con l'attuazione della LR 23/2015 (art 7 bis c.2) si è superata la coincidenza degli ambiti per la programmazione sociale con i nuovi distretti sociosanitari, che hanno competenza sul territorio in corrispondenza del settore aziendale territoriale delle ASST. L'ambito distrettuale risulta un'articolazione definita dalla ATS con proprio atto di programmazione.

La scelta di ricondurre nell'arco della programmazione 2018/2020 gli ambiti sociali alle articolazioni territoriali individuati dai POAS delle ATS, secondo i criteri definiti nell'art 7 bis della LR 23/2015, riteniamo vada attentamente monitorata e sottoposta a verifica degli effetti, in considerazione della necessità di un miglior coordinamento delle politiche sociali con quelle

sociosanitarie, del lavoro e istruzione, della casa, a tutela dei cittadini ed ai fini del perseguimento degli obiettivi di inclusione dei soggetti fragili.

Sarà importante tenere a riferimento le scadenze temporali correlate al sistema di premialità delineato.

Mentre si condivide l'orientamento teso a favorire un'aggregazione unitaria degli attuali 98 ambiti e un avvicinamento delle politiche programmatiche, finalizzato a perfezionare un'omogeneità di accesso alla rete dell'offerta sociale riteniamo che una governance aperta fondata su obiettivi e incentivi che valorizzino l'autonomia del territorio abbia bisogno di un ruolo chiaro e riconoscibile di valutazione in itinere, per condividere gli orientamenti, valutare il grado di implementazione delle scelte e apportare i necessari correttivi rispetto agli obiettivi di fondo conseguenti alla Legge 23/2015. Anche a questo scopo riteniamo necessario un rafforzamento del confronto regionale preventivo con le OO.SS. sulle bozze di documenti da portare in approvazione, al fine di una maggiore condivisione di esperienze che potrà solo migliorare la stesura definitiva degli stessi e maggior rispetto del ruolo della rappresentanza sociale, anche attraverso intese di percorso.

La valorizzazione del territorio implica un perfezionamento del raccordo tra gli interventi di programmazione regionale e gestione locale delle misure.

Il processo di definizione dei Piani di Zona rappresenta un momento di confronto, analisi dei bisogni e individuazione di priorità e programmazione degli interventi sociali per la prossima triennalità, che richiedono un importante coinvolgimento delle amministrazioni locali, dei Comuni e degli Ambiti, titolari della programmazione ed organizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali.

Riteniamo importante favorire il coinvolgimento dei soggetti che sul territorio intervengono nella costruzione dei sistemi di welfare, al fine di promuovere percorsi di confronto, condivisione, sviluppo di reti nella logica di un rafforzamento del governo del territorio. Chiediamo che si assicuri il confronto nella fase di programmazione con le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, a partire dalla fase preliminare di monitoraggio degli esiti della precedente triennalità.

In riferimento a quanto previsto dal Dlgs 47/2017 (art 13 c.2 lett d) i prossimi PdZ dovranno dedicare una sezione agli interventi di contrasto alla povertà. Sarà pertanto opportuno favorire un coordinamento tra l'atto di programmazione regionale o piano regionale di contrasto alla povertà da adottarsi ai sensi dell'art 14 c.1 Dlgs 147/2017 e le prossime linee guida per la programmazione locale.

La prossima programmazione, stante anche gli impegni derivanti dall'applicazione del Dlgs 147/2017 rappresenta occasione per l'attuazione del SIUSS, (sistema informativo unico dei servizi sociali) l'anagrafe generale delle prestazioni assistenziali e sociali, condivisa tra tutte le amministrazioni centrali dello Stato, gli enti locali, gli enti gestori di forme di previdenza e assistenza obbligatorie anche al fine di una migliore programmazione delle politiche e gestione degli interventi sociali.

Stante anche l'esperienza avviata tra Regione Lombardia ed ANCI di attuazione della cartella sociale informatizzata, riteniamo rilevante un collaborativo percorso che coinvolga ed impegni i principali soggetti di policy regionali possa favorire la realizzazione del SIUSS in Lombardia.

Riteniamo altresì possa rappresentare un valido contributo alla definizione delle prossime linee guida il ritorno delle esperienze di welfare locale e di innovazione sociale che si sono realizzate

in Lombardia in questi anni, anche favoriti dallo sviluppo di reti locali, a cui hanno collaborato amministrazioni pubbliche, associazioni ed enti del terzo settore e rappresentanze del mondo del lavoro, aziende e organizzazioni sindacali.

I sistemi di rete devono porre al centro le persone, le famiglie, la comunità, che esprimono bisogni e nuove fragilità.

Pensiamo che nello sviluppo di politiche sociali si debba privilegiare la via dell'innovazione sociale, a partire dai modelli di governance, attraverso cui diversi soggetti, istituzionali e del partenariato economico e sociale, concorrano ad operare attraverso percorsi di programmazione partecipata, cooperativa, secondo principi di sussidiarietà e prossimità territoriale ed orientarsi verso un importante rafforzamento delle infrastrutture sociali e della rete dei servizi.

Riconoscendo che la complessità dei bisogni richiede sempre una rilevante integrazione tra le politiche del sociale e del socio-sanitario, con le politiche del lavoro, dell'abitare e le politiche di contrasto alla povertà, individuiamo alcuni temi prioritari per la prossima programmazione:

- Contrasto povertà e inclusione sociale
- Integrazione sociosanitaria
- Sostegno alla famiglia e all'individuo in condizioni di bisogno
- Immigrazione e asilo
- Promozione Lavoro e politiche conciliazione
- Politiche per la casa
- Politiche dei trasporti, con particolare attenzione al trasporto sociale degli anziani
- Legalità e reimpiego beni confiscati alle mafie

Pertanto, a valle della illustrazione delle linee guida e anche in considerazione dei demandi derivanti dagli sviluppi della normativa nazionale e regionale, riteniamo necessario sviluppare a livello regionale un confronto di merito sulle materie oggetto della futura programmazione. Valutiamo utile, infine, promuovere con i competenti Assessorati e Direzioni Generali, specifici momenti di confronto durante la prossima triennalità sul raccordo fra l'evoluzione della programmazione sociale e quella della programmazione sanitaria e sociosanitaria, con particolare riferimento alla figura del paziente cronico e fragile e all'insieme della filiera erogativa della presa in carico.

Milano 5 gennaio 2018